

Alle proteste dei locali pubblici, Scf risponde con gli sconti Prezzi in saldo per la "tassa sulla musica"

RIMINI - Per chi paga entro il 31 marzo la "tassa sulla musica" il Consorzio che gestisce la riscossione garantisce sconti. Si apre la fase dei "saldi" per la contestata gabella applicata ai locali pubblici per diffondere qualsiasi tipo di musica. Contro il "diritto discografico", si chiama così (è un'altra cosa rispetto alla Siae), Asshotel regionale è già ricorso alle carte bollate e la rivolta è molto ampia. Per convincere i più riottosi a pagare, il Consorzio Scf suona una musica melodica: "Tariffe ridotte per chi provvede al pagamento entro i termini stabiliti e ulteriori agevolazioni per saldare le posizioni pregresse".

Il sistema di calcolo del compenso si articola per fasce tariffarie, definite in base alla superficie del locale e alle diverse forme di utilizzazione di musica. "I criteri di determinazione del compenso per i diritti discografici sono stati elaborati da Scf insieme a Fipe, Federazione italiana pubblici esercizi nell'ambito di un'ampia convenzione. In virtù di tale intesa sono previsti, nello specifico, ulteriori agevolazioni per gli associati Fipe: significative deduzioni

sono riconosciute a chi gestisce imprese ad attività stagionali, ulteriori sconti sono stabiliti per i pubblici esercizi che diffondono musica esclusivamente attraverso radio o esclusivamente attraverso Tv."

Inoltre, Scf e Fipe hanno concordato modalità agevolate a favore degli esercenti che provvederanno, entro il termine del 31 marzo 2010, al pagamento dei compensi riferiti agli anni pregressi.

"Il pagamento del compenso per i diritti discografici rappresenta la remunerazione per il lavoro di chi ha investito risorse e creatività per la realizzazione di un prodotto musicale: uno strumento, la musica, sempre più apprezzato e utilizzato da un numero crescente di operatori professionali a contatto con il pubblico, quali sono i bar, ristoranti e imprese similari", dice Scf. "Ad oggi nostre stime rilevano che in Italia oltre il 75% dei bar e più della metà dei ristoranti fanno abitualmente uso di musica nei propri locali per arricchire e meglio ambientare la propria offerta di servizi. Il pagamento da parte di tali imprese di una esigua somma an-



Qualunque tipo di musica deve pagare il "diritto discografico"

nale, a fronte del vantaggio ricevuto, risulta coerente per ragioni di equità sostanziale, prima ancora che di osservanza giuridica". Ma non è così che la pensano associazioni di categoria e molti titolari di pubblici esercizi.